

ELZEVIRO

Bazoli: «Così mi interrogo su Dio e il male»

Giovanni Bazoli

Il primo tema affrontato nella nostra conversazione è quello della creazione, che è l'incipit della fede cristiana: «Credo in un solo Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra». Secondo i miei nipoti l'interrogativo posto a tale riguardo non ha risposte convincenti. La bellezza del creato e la sapienza delle leggi che lo governano lasciano l'uomo sbalordito e ammirato, consapevole di trovarsi immerso in un mondo rispondente a un ordine che supera smisuratamente la capacità umana. Una realtà che affascina e commuove. Leggi che nessuna mente umana avrebbe mai potuto concepire e che solo in minima parte la ricerca scientifica è riuscita fino a oggi a decifrare attraverso un lungo e talora contraddittorio cammino. Leggi che dispiegano e rivelano una potenza e una maestria strabilianti sia nelle dimensioni sconfinate dell'universo sia in quelle microscopiche della materia. Ma questo racconto felice del creato è contrastato dalla presenza del male. L'esistenza di tutti gli esseri viventi sulla Terra - o almeno di quelli dotati di coscienza - è segnata dall'esperienza del male, ossia è esposta a un destino ineluttabile di sofferenza, a prove dolorose di ogni tipo: malattie, cataclismi naturali, iniquità. Come conciliare la narrazione biblica della creazione compiuta da un Dio benevolo con la realtà delle sofferenze e delle ingiustizie, cioè con la dismisura del male che affligge gli esseri viventi? La tesi della creazione divina, che è patrocinata dalle maggiori religioni, è contraddetta dalla realtà del male, del tanto male, esistente nel mondo. Come può derivare il male da un Dio benevolo e onnipotente? Il problema del male nella creazione può essere

superato, sul piano della logica umana, assumendo una corretta nozione del male. Tra tutte le definizioni che ne sono state date, la più convincente, e al tempo stesso la più semplice, è quella che, in linea con Agostino e Tommaso, concepisce il male come carenza - privazione o perdita - del bene. Se il male è carenza di bene, ne deriva che soltanto Dio - che per definizione è l'unico essere perfetto - è

esente dal male. In ogni altro essere, anche se creato da Dio, è inevitabilmente presente il male. E ciò non contraddice l'onnipotenza di Dio, perché Dio può fare di tutto, in quanto onnipotente, meno che negare se stesso. E negherebbe se stesso se creasse, ovvero facesse nascere dal nulla, altri enti perfetti. Si tratterebbe della creazione di enti uguali a Lui: l'assurdità di una clonazione di Dio. Questa è la spiegazione - alla luce, è importante ripetere, della logica umana - del fatto che Dio non abbia potuto creare un mondo perfetto e, in quanto tale, privo di male. Non ha senso riferire alla volontà di Dio l'imperfezione del creato e quindi chiedersi perché Dio creatore e onnipotente abbia permesso il male. Non si nega infatti la sua onnipotenza e la sua bontà se si afferma che Dio poteva fare di tutto tranne che creare un mondo dotato delle sue stesse qualità di integrità e di perfezione, cioè dare vita a un doppio (un "clone") di se stesso [...]. L'assunto - formulato in termini di ipotesi - che il mondo sia stato creato da un Dio benevolo e onnipotente non è dunque contraddetto dal male presente nel mondo. Non soltanto non è illogico, ma si può affermare, insieme a importanti autori, che quello esistente è il migliore mondo che un Dio buono e onnipotente potesse creare. Ma questa è un'affermazione che risulta fondata soltanto in quanto si riconosca, come premessa imprescindibile, l'impossibilità di una creazione perfetta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per i giovani l'adesione alla fede cristiana non è scontata come per le generazioni precedenti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004147-IT06BZ